

OLTRE IL BALCONE FIORITO DI ALESSANDRA ZENDRON



## Soldi di tutti e vantaggi di pochi

**C**HE DIRE di una società a partecipazione pubblica, che si appresta a fare concorrenza ad un'altra sullo stesso territorio e può farlo perché la Provincia, che vuole arrivare a controllare tutto il settore energetico, le versa un milione di euro pubblici?

La Provincia di Bolzano ha creato qualche anno fa una società a partecipazione pubblica, la Sel, che serve quasi 900 utenze, avente come soci la Provincia stessa e diversi comuni produttori di energia idroelettrica.

Niente di male, secondo il parere di chi scrive, che pensa che energia, acqua, viabilità [l'aria non oso nominarla] dovrebbero essere pubblici o

controllati direttamente da chi ha come suo scopo primario l'interesse collettivo, con l'intenzione quindi di garantire a ogni cittadina e cittadino il diritto primario ad accedervi.

Tuttavia, fin dal principio la potente e ricchissima [con i denari di tutti stanziati a profusione in ogni bilancio] Sel ha cercato di acquisire altri enti, fra cui l'Ae di Bolzano e Merano, che serve 118 mila utenze ed è proprietà delle due città da più di un secolo.

A suo tempo, incredibilmente, le amministrazioni di centrosinistra dei due comuni avevano cercato di svendere Ae, con l'unico obiettivo di fare cassa, in vista di appuntamenti

elettorali incerti. E avevano cercato in ogni modo di favorire grandi multinazionali private rispetto alla concorrente pubblica. La cosa non era andata a buon fine, anche per le proteste di cittadini increduli di fronte alla scarsa lungimiranza dei loro amministratori nel buttare via una fonte certa di introiti e di certezza di approvvigionamento energetico.

Neppure questi tentativi di cattiva amministrazione tuttavia giustificano un milione di euro sottratti a ogni contribuente della provincia e versati nelle tasche di 900 pochi fortunati o privilegiati. La cosa assume una forma di curiosa concorrenza sleale fra enti pubblici.

NUOVE CITTADINANZE A CURA DI PROGETTO MELTING POT EUROPA



## Riqualificare non fa rima con scacciare

**L** COMUNE DI TRIESTE scaccia i commercianti senegalesi da piazza Ponterosso, dove da una decina d'anni vendono prodotti etnici dalle loro bancarelle regolarmente appostate. E gli africani si oppongono. Sostenuti da una campagna antirazzista, che ha raccolto più di 4 mila firme tra i cittadini, hanno inteso la millantata riqualificazione della piazza promossa dall'assessore al commercio, Paolo Rovis, come un pretesto per scacciarli, e hanno espresso compatti il loro dissenso all'opinione pubblica.

Facciamo un passo indietro. La giunta Di Piazza ha deliberato che da martedì 2 luglio i commercianti senegalesi non possano più operare in piazza Ponterosso perché solo chi venderà quei prodotti che riproducono «l'identità storica del territorio», ovvero quelli agro-orto alimentari, troveranno posto nei pressi del canale, storicamente adibito a mercato.

Ai commercianti africani sono state proposte altre zone alternative, situate fuori dal centro storico o al coperto, senza tuttavia formalizzare tali possibilità. Del resto le ipotesi proposte non tengono conto che nell'ultimo decennio sono stati proprio i senegalesi a rivitalizzare e a sostenere economicamente la piazza Ponterosso, abban-

donata dal commercio degli ambulanti storici. Nonostante negli ultimi mesi siano state promosse davanti al comune manifestazioni contro la delibera, il rischio denunciato si è puntualmente verificato: oggi una quindicina di cittadini africani dovranno necessariamente tornare in strada a fare gli ambulanti occasionali, esposti alla possibilità di essere denunciati e di perdere il permesso di soggiorno.

I media locali hanno dato spazio alla polemica, che ha visto opporsi alla delibera insieme ai lavoratori senegalesi il consigliere comunale dei Verdi, Alfredo Racovelli, Roberto Recarli dei Cittadini, l'avvocato Alessandra Marin ed Hector Sommerkamp, presidente della consulta degli Immigrati di Trieste. Si è esposto pure Giuseppe Giovarruscio della Confesercenti, che ha posto l'accento sul carattere «razzista» della decisione comunale.

Attualmente in piazza Ponterosso, dal lunedì al sabato, ogni mattina dalle 8 alle 13 è allestito un banchetto dove firmare contro la delibera comunale che scaccia i commercianti senegalesi da quello che da un decennio è il loro regolare luogo di lavoro.

[ELENA PLACITELLI]

**ADOPT SREBRENICA** Voci e vita di Srebrenica, la seconda Settimana internazionale «cooperation for memory» è una settimana fitta di iniziative, incontri, seminari e testimonianze sulla difficile rinascita della città bosniaca e di tutti i Balcani. Si dispiega da sabato 23 a sabato 30 agosto, ed è organizzata dalla fondazione Alex Langer. La partenza è con l'autobus da Bolzano, e l'alloggio in loco è previsto presso famiglie, per entrare meglio in relazione con gli abitanti di Srebrenica. Le iscrizioni scadono il 31 luglio, scrivere a [adoptsrebrenica@alexanderlanger.it](mailto:adoptsrebrenica@alexanderlanger.it).